

Le misure per l'efficienza e il risparmio energetico

DALAL RELAZIONE SULLO STATO DELLA GREEN ECONOMY - 2024

Quaderni Tecnici

Le misure per l'efficienza e il risparmio energetico

Nel mese di settembre dello scorso anno il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato definitivamente una nuova normativa, con cui è stato definito un quadro di misure per promuovere l'efficienza energetica nell'Unione, per contribuire al conseguimento degli obiettivi individuati dalla Legge europea sul clima ed una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Unione.

La nuova Direttiva fissa i seguenti obiettivi di efficienza energetica entro il 2030:

- riduzione del consumo di energia di almeno l'11,7% (rispetto alle proiezioni dello scenario di riferimento UE 2020), per far sì che il consumo di energia finale dell'Unione non superi indicativamente 763 Mtep e quello di energia primaria non superi 992,5 Mtep. Tali obiettivi sono accompagnati da target di riduzione annua dei consumi finali di energia da raggiungersi annualmente nel periodo che va dal 2021 al 2030 e anche per i decenni successivi;
- che almeno il 3% della superficie coperta utile totale degli edifici riscaldati e/o raffrescati di proprietà degli enti pubblici debba essere ristrutturato per diventare a emissioni zero o, perlomeno, migliorarne notevolmente le prestazioni in termini di efficienza energetica;
- che all'interno della disciplina degli appalti pubblici, amministrazioni ed enti acquistino esclusivamente prodotti, servizi, edifici ad alta efficienza energetica.

Entro l'11 ottobre 2027, le imprese con un consumo annuo medio di energia superiore a 85 TJ nei tre anni precedenti, dovranno disporre di un sistema di gestione dell'energia certificato da un organismo indipendente.

Gli edifici nella UE sono responsabili del 40% del consumo finale di energia e del 36% delle emissioni di gas a effetto serra. Il 75% degli edifici dell'Unione è tuttora inefficiente sul piano energetico. Il gas naturale, usato principalmente per il riscaldamento degli edifici, rappresenta circa il 39% del consumo energetico nel settore residenziale.

Per puntare alla neutralità climatica entro il 2050, la riduzione dei consumi energetici degli edifici è essenziale.

Il 24 aprile 2024 è stata adottata la Direttiva UE per promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici per conseguire un parco immobiliare a emissioni zero entro il 2050.

Gli Stati membri dovranno redigere un piano nazionale di ristrutturazione degli edifici che definisca il percorso di ristrutturazione degli edifici residenziali e non residenziali, pubblici e privati, individuando altresì i target nazionali intermedi e le scadenze specifiche (per il 2030, 2040 e 2050).

Una prima proposta di piano di ristrutturazione degli edifici dovrà essere trasmessa alla Commissione entro il 31 dicembre 2025.

La direttiva per gli **edifici di nuova costruzione** prevede gli obblighi, visibili nella Tabella 2.

Tabella 2 Obiettivi per gli edifici di nuova costruzione della Direttiva UE 2024 sulla prestazione energetica nell'edilizia

Obbligo previsto	Data decorrenza	Edifici di nuova costruzione soggetti
Gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a emissioni zero	1° gennaio 2028	Quelli di proprietà di enti pubblici
	1° gennaio 2030	Tutti
Il potenziale di riscaldamento globale (GWP) nel corso del ciclo di vita dovrà essere calcolato in conformità all'all. III della direttiva e reso noto nell'attestato di prestazione energetica dell'edificio	1° gennaio 2028	Quelli con superficie coperta utile superiore a 1.000 m ²
	1° gennaio 2030	Tutti

Per quanto riguarda invece gli **edifici esistenti**, la nuova direttiva prevede:

- per gli edifici non residenziali, gli Stati membri fisseranno le prestazioni energetiche volte a garantire che non superino una quantità massima specificata di energia, primaria o finale, per m²/anno e che abbiano una prestazione energetica migliore del 16% degli edifici con le prestazioni peggiori entro il 2030 e del 26% degli edifici con le prestazioni peggiori entro il 2033;
- per gli edifici residenziali che il consumo medio di energia primaria, rispetto ai valori del 2020, diminuisca di almeno del 16% entro il 2030 e del 20 22% entro il 2035.

Il 55% del calo del consumo medio di energia primaria dovrà essere conseguito mediante la ristrutturazione del 43% degli edifici residenziali con le prestazioni peggiori.

Alcune categorie di edifici possono essere escluse dall'applicazione della citata disciplina (edifici storici, edifici adibiti a luoghi di culto, fabbricati temporanei con un tempo di utilizzo non superiore a due anni, siti industriali, officine ed edifici agricoli non residenziali a basso fabbisogno energetico, edifici residenziali che sono usati o sono destinati ad essere usati meno di quattro mesi all'anno, edifici di proprietà delle forze armate).

La nuova disciplina contiene anche norme volte a favorire l'installazione di infrastrutture dedicate alla **mobilità sostenibile** (punti di ricarica per veicoli elettrici, parcheggi riservati a biciclette), nonché per l'installazione di impianti solari:

- entro il 31 dicembre 2026 (per tutti i nuovi edifici pubblici e non residenziali con una superficie coperta utile superiore a 250 m²);

- entro il 31 dicembre 2027 (tutti gli edifici pubblici con superficie coperta utile superiore a 2.000 m²; gli edifici non residenziali esistenti con una superficie coperta utile superiore a 500 m² (se l'edificio è sottoposto a una ristrutturazione importante));
- entro il 31 dicembre 2028 (tutti gli edifici pubblici con superficie coperta utile superiore a 750 m²; • entro il 31 dicembre 2029 (tutti i nuovi edifici residenziali e tutti i nuovi parcheggi coperti adiacenti agli edifici));
- entro il 31 dicembre 2030 (tutti gli edifici pubblici con superficie coperta utile superiore a 250 m²).

La Commissione riesaminerà la direttiva entro il 2028, alla luce dell'esperienza acquisita e dei progressi compiuti durante la sua attuazione.

Alcuni temi per la nuova legislatura

L'Unione europea prevede che l'attuazione e l'applicazione della nuova direttiva negli Stati membri porterà ad avere, entro il 2050, un intero parco immobiliare a emissioni zero. La decarbonizzazione necessaria di tutti gli **edifici esistenti** nel territorio dell'Unione richiede ristrutturazioni energetiche su larga scala poiché quasi il 75% del parco è inefficiente in base alle norme edilizie vigenti e dall'85 al 95% degli edifici esistenti oggi sarà ancora in piedi nel 2050. Di fronte a un tasso ponderato annuo di ristrutturazione energetica pari a circa l'1% (che in Italia scende quasi alla metà), obiettivo fondamentale della nuova direttiva è accelerare fortemente tale processo e, con esso, la decarbonizzazione, arrivando almeno a un raddoppio del tasso di riqualificazione annua degli edifici che consentirebbe di riuscire a intervenire, prima del 2050, **sulla parte più vetusta e meno efficiente del parco edilizio**. Gli edifici, in quanto depositari di risorse decennali, costituiscono, inoltre, un'importante banca di materiali

e le variabili nella progettazione e la scelta dei materiali hanno un impatto considerevole sulle emissioni nell'intero ciclo di vita degli edifici nuovi e di quelli ristrutturati.

È opportuno tener conto delle prestazioni degli **edifici durante il ciclo di vita utile**, non solo per le nuove costruzioni ma anche per le ristrutturazioni, integrando politiche mirate di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei piani nazionali di ristrutturazione degli edifici degli Stati membri. Sarà bene tenere presenti le diverse possibilità per coprire il fabbisogno energetico di un edificio a zero emissioni, incentivando quelle più efficaci e a costi minori: energia da rinnovabili generata in loco o nelle vicinanze con impianti solari termici, geotermici o fotovoltaici, pompe di calore, energia idroelettrica e biomassa, rinnovabili fornite dalle comunità dell'energia rinnovabile, teleriscaldamento W 25 L'ECONOMIA DI DOMANI e teleraffrescamento efficienti ed energia da altre fonti prive di carbonio. **Gli edifici a emissioni zero** possono contribuire alla flessibilità della domanda, ad esempio attraverso la gestione della domanda, lo stoccaggio di energia elettrica, lo stoccaggio di energia termica e la generazione distribuita da fonti rinnovabili, al fine di sostenere un sistema energetico più affidabile, sostenibile ed efficiente. Una chiave importante per predisporre gli edifici alle zero emissioni è quella dell'elettrificazione dei consumi finali, associata alla diffusione massiccia dell'autoproduzione da fonti rinnovabili: oggi in Europa meno del 20% dei consumi degli edifici residenziali è soddisfatto dall'elettricità, mentre abbiamo oramai le tecnologie, anche già oggi convenienti dal punto di vista economico in determinate circostanze, che ci consentirebbero di trasformare gran parte degli edifici residenziali e non in edifici 100% elettrici e intrinsecamente pronti per la neutralità climatica. La sostenibilità finanziaria degli interventi per l'efficienza energetica è legata ai tempi di rientro degli investimenti, al numero di anni necessari per ripagarli con il risparmio dei costi dell'energia non consumata e ai tassi d'interesse sostenuti per tali investimenti. Un impegno europeo di incremento dell'efficienza

energetica di questa portata si può ripagare, in genere, in molti anni e viene avviato proprio mentre i tassi d'interesse sono alti. Queste due condizioni rendono indispensabile un sostegno finanziario europeo per attuare questi programmi di aumento dell'efficienza energetica, specie per quei Paesi fortemente indebitati, con meno margini e con maggiori costi, per sostenere questo straordinario piano di investimenti per l'efficienza energetica degli edifici.

Questo enorme progetto di efficientamento energetico nella nuova legislatura europea andrà valorizzato, poiché oltre che una necessità per il clima è anche grande opportunità per lo sviluppo, per l'occupazione, per l'innovazione tecnologica, per migliorare il patrimonio edilizio europeo e il benessere abitativo, per ridurre le bollette per le famiglie e le imprese.

La forte crescita della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili. Il raggiungimento degli obiettivi climatici dipende strettamente da una forte crescita della produzione e dell'uso delle energie rinnovabili, dato che il settore energetico contribuisce attualmente per oltre il 75% alle emissioni totali di gas serra nell'Unione.

La direttiva RED III Renewable Energy Directive⁹, adottata il 18 ottobre 2023, aumenta il target europeo di quota del consumo finale di energia al 2030 alimentata con fonti rinnovabili.

Sono altresì stati individuati obiettivi di settore. In particolare:

- per l'edilizia: indicativamente almeno il 49% del consumo di energia finale del settore, nel 2030, deriverà da fonti rinnovabili;
- per l'industria: incremento indicativo di almeno 1,6%, come media annuale per i periodi 2021-2025 e 2026-2030, della quota di fonti rinnovabili sul totale dell'energia usata;

- per il riscaldamento e il raffrescamento: incremento di almeno 0,8% annuale per il periodo dal 2021-2025 e di almeno l'1,1% annuale per il periodo 2026-2030, partendo dalla quota di energia rinnovabile destinata al riscaldamento e al raffrescamento nel 2020;
- per i trasporti: entro il 2030, almeno il 29% del consumo finale di energia nel settore sia costituito da energia rinnovabile o, in alternativa, ed entro il medesimo lasso temporale, l'intensità delle emissioni di gas a effetto serra si riduca di almeno il 14,5%; la quota combinata di biocarburanti avanzati e biogas prodotti a partire da materie prime (di cui all'allegato IX parte A) e di combustibili rinnovabili di origine non biologica nell'energia fornita al settore sia pari ad almeno l'1% nel 2025 e il 5,5 % nel 2030, di cui una quota pari ad almeno l'1% proveniente da combustibili rinnovabili di origine non biologica nel 2030; a partire dal 2030 almeno l'1,2% dell'energia fornita al settore del trasporto marittimo derivi da combustibili rinnovabili di origine non biologica.

La RED III, al fine di accelerare la produzione di energia da fonti rinnovabili, mira inoltre ad abbreviare le tempistiche per le procedure di rilascio in particolare delle autorizzazioni nelle zone di accelerazione per le energie rinnovabili. C'è infine da segnalare che, per far fronte alla crisi energetica causata dalla Pandemia di COVID-19 e dall'invasione russa dell'Ucraina, il Consiglio, nel 2022, aveva introdotto misure urgenti tese ad incrementare le fonti energetiche rinnovabili, accelerandone la diffusione, al fine di garantire maggiore sicurezza all'approvvigionamento, riducendo l'instabilità del mercato e la volatilità dei prezzi. La disciplina, che in prima battuta avrebbe dovuto essere applicabile fino al 30 giugno 2024, è stata in parte prorogata di un ulteriore anno a seguito dell'adozione di un nuovo regolamento, sempre da parte del Consiglio, definendo in particolare i progetti di energia rinnovabile di interesse pubblico prevalente e d'interesse per la salute e la sicurezza pubblica e fissando un

termine massimo di 6 mesi per la revisione della potenza degli impianti esistenti di produzione di energia rinnovabile.